

BALZANI

"Più di una volta, mentre passeggiavo lentamente per le strade della sera, mi ha colpito nell'anima, con una violenza improvvisa e stordente, la stranissima presenza dell'organizzazione delle cose."

Ferdinando Pessoa, Libro dell'inquietudine, n. 272, 1930.

How the landscape has changed in the last few months. Look at the planet's *infesting species* hiding in their *nests*. Observe how it renounces to live the context, the connective fabric, the not-enclosed, the space that makes possible every interacting concreteness, very different from the digitally interactive one.

What the other living species must have thought of this *temporary submission*? A retreat in defence after millennia of indefinite expansion day and night in any edge of territory? With such an astonishing speed, such an unusual and ruthless global reset took place, never really preconceived, not even in the best science fiction films, even if often announced among the describable *(im)possibilities*. Paul Virilio in *The University of Disaster* (2007), had perceived and synthesized how *vibrant practices*, *hyperactive characters*, *delocalizing functions*, *individualistic optimization*, pervaded globally every *Space & Society* (citing Giancarlo De Carlo) with active and passive logics according to every *sociological imagination* (Zygmunt Bauman): "all exiled in a mass externalization" that required more critical awareness. No one, however, wanted to do an *ultrasound scan* to prevent, even though it was known that the right *antibodies* were not being produced in global society.

Now that *proxemics* has become the science of security, that the *hidden dimension* of Hidden is clear and discovers new intimacy and taboos, the *Art of Traceability* emerges from the substratum of the anthroposphere as an approximate solution to define no longer space but behaviour. There is a transition from the *geometry of stillness* to the *geometry of movement*: *home inertia* conflicts with the need to extend one's own *territorial body*. And the urban landscape, immersed in the planetary isolation, seems to share an incessant (and disquieting) *still image*.

The *violence of the global* (Byung-Chul Han) raises the triple jaws of Cerberus in Dante's circle of (obese) greedy and proposes the obligation of *transparency* and *hyper-communication*: all close, no shelter, all transits in the increasingly transitory global, in a continuous *digital overexposure*. In this *transparent hell*, someone is implementing, by means of new Apps for smartphones (*metonymy* of every individual), a terrible *law of movement* (Hanna Arendt) that should fight a *Blitzkrieg* with the invisible, the uncertain and the changeable. There is something mythological.

Dimensione nascosta e dimensione trasparente

Hidden dimension and transparent dimension

Marcello Balzani

Come è cambiato il paesaggio da qualche mese.

Guardare la *specie infestante* del pianeta che si nasconde nei propri *nidi*. Osservare come rinuncia a vivere il contesto, il tessuto connettivo, il non racchiuso, lo spazio che rende possibile ogni concretezza interagente, molto diverso da quello digitalmente interattivo.

Cosa avranno pensato le altre specie viventi di questa *temporanea sottomissione*? Una ritirata in difesa dopo millenni di espansione indefessa giorno e notte in qualunque lembo (o *limbo*, che in fondo è sempre nell'etimo un orlo) di territorio? Con una rapidità che sbalordisce è avvenuto un *global reset* così inconsueto e implacabile, mai realmente preconizzato, neppure nei migliori film di fantascienza, anche se spesso annunciato tra le *(im)possibilità* descrivibili. Paul Virilio in *L'Università del disastro* (2007), aveva intuito e sintetizzato come le pratiche *vibrazioniste*, i caratteri *iperattivi*, le funzioni *delocalizzative*, l'*ottimizzazione individualista*, pervadessero globalmente ogni *Spazio & Società* (per dirla alla Giancarlo De Carlo) con logiche attive e passive a seconda di ogni *immaginazione sociologica* (Zygmunt Bauman): "tutti esiliati in una esternalizzazione di massa" che richiedeva maggiore consapevolezza critica. Nessuno, tuttavia, voleva fare una *ecografia* per prevenire, anche se si sapeva che non si stavano producendo i giusti *anticorpi* nella società globale.

Ora che la *prosemica* è divenuta la scienza della sicurezza, che la *dimensione nascosta* di Hidden è palese e scopre intimità e tabù di nuove tipologie, emerge dal substrato della antroposfera l'*Arte della rintracciabilità* come soluzione approssimata per definire non più lo spazio ma i comportamenti. Si passa dalla *geometria della quiete* a quella del movimento: l'*inerzia domiciliare* confligge col bisogno di estendere il proprio *corpo territoriale*. E il paesaggio urbano, immerso nella quarantena planetaria, sembra condividere un incessante (e inquietante) *fermo immagine*.

La *violenza del globale* (Byung-Chul Han) solleva le triplici fauci di Cerbero nel cerchio dantesco degli (obesi) golosi e propone l'obbligo della *trasparenza* e della *ipercomunicazione*: tutto vicino, nessun riparo, tutti *transiti nel globale* sempre più transitorio, in una continua *sovraesposizione digitale*. In questo *inferno trasparente* qualcuno sta mettendo in atto, con l'avvento progressivo di nuove Apps per smartphone (*metonimia* di ogni individuo), una terribile *legge del movimento* (Hanna Arendt) che dovrebbe combattere una *Blitzkrieg* con l'invisibile, l'incerto e il mutevole.

C'è qualcosa di mitologico.